

ARGOMENTI

Matteo Brogi

Foto Archivio Storico Giunti Editore

Publicò Pinocchio e Gian Burrasca

A 120 anni dalla sua fondazione, due eventi hanno ricordato la Casa Editrice Bemporad, attiva a Firenze tra il 1889 e il 1938. Lo scorso marzo è stato pubblicato il catalogo editoriale di Lucia Cappelli "Le edizioni Bemporad" (FrancoAngeli Edizioni) mentre, tra aprile e maggio, la Biblioteca Marucelliana ha ospitato la mostra "Enrico Bemporad. Autori ed illustratori nel cammino di un grande editore".

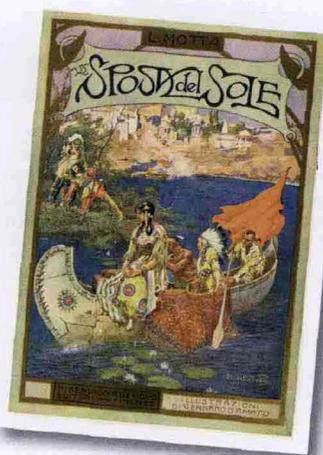
Il catalogo fornisce la panoramica completa dei 50 anni di storia di uno dei più importanti editori toscani tra Otto e Novecento attraverso i libri pubblicati, e la mostra ha ricostruito lo stesso percorso tramite una selezione tematica dei volumi posseduti dalla biblioteca fiorentina. La casa editrice, nata come prosecuzione delle attività editoriali dei fratelli Paggi già operativi nel 1840, si impose sul mercato nazionale grazie ad una politica imprenditoriale moderna e spregiudicata. Enrico Bemporad trasformò una ditta a conduzione familiare in una vivace società di capitali, avviando il processo di modernizzazione dell'editoria nazionale. Sarà uno dei primi a lanciare una politica di acquisizione delle più importanti firme del tempo che porterà alla scuderia Bemporad autori del calibro di Verga, Pirandello, Salgari, Motta, Collodi e Vamba.

La storia di Bemporad segue quella dell'Italia che, appena unificata, ha bisogno di letture patriottiche e di testi scolastici utili a ridurre il tasso di analfabetismo della giovane nazione, che nel 1861 è ancora al 75 per cento. Nella fase iniziale della sua storia, la produzione scolastica ha la meglio su quella di "varia" che include la saggistica, le letture amene, le pubblicazioni per l'infanzia e la letteratura in genere. La produzione varia crescerà però d'importanza nel tempo fino a costituire il 60 per cento del catalogo dell'editore.

CAPOLAVORI PER L'INFANZIA

Tra le oltre 5.500 edizioni Bemporad documentate, sono presenti capolavori della letteratura dell'infanzia come 'Pinocchio' (che l'editore ereditò da Paggi e di cui distribuì oltre 2 milioni di copie), il 'Giornalino di Gian Burrasca' e la rivista 'Il giornalino della domenica'.

Le ambizioni di Enrico Bemporad vennero frustrate da vari fattori che lo portarono ad una grave esposizione finanziaria e nel 1935 gli fecero perdere definitivamente il controllo dell'azienda. La riforma della scuola voluta



Un libro e una mostra hanno ricordato i cinquanta anni di attività della prolifica casa editrice fiorentina di Enrico Bemporad, che tra il 1889 e il 1938 si assicurò l'opera di autori come Verga, Pirandello, Salgari, Motta, Collodi e Vamba

da Gentile nel 1923 e l'adozione del libro unico di Stato nel 1929 non bastarono, da sole, ad affossare la casa editrice ma contribuirono - insieme alla dispendiosa politica di acquisizione delle firme e alla crisi globale del 1929 - ad

indebolirla, impedendo a Bemporad di mantenere il primato che deteneva sul mercato nazionale. Triste epilogo della storia di quello che fu tra i più importanti editori d'Italia, le leggi razziali del 1938 imposero la trasformazione del marchio, chiaramente di origine ebraica, in Marzocco. È giunto il tempo di ricordare la storia di una casa editrice e di un uomo che contribuirono a far considerare Firenze la "Atene d'Italia".



Enrico Bemporad: a soli ventidue anni prese la direzione dell'azienda e la guidò fino al 1935, trasformandola in una società in grado di competere con le più importanti realtà editoriali del tempo. A sinistra, la vetrina della libreria Bemporad di Firenze, situata in via del Proconsolo, e in alto la copertina di un volume della casa editrice.